

Perché i vescovi inglesi tengono segreti i risultati dei sondaggi pre-sinodali

di Matteo Matzuzzi

in “Il Foglio” del 22 aprile 2014

La Conferenza episcopale inglese ha deciso che i risultati dell'inchiesta pre-sinodale sulla famiglia e il matrimonio non saranno divulgati. Rimarranno secretati e le riposte – compresa l'ampia sintesi – la conoscerà solo il Vaticano tramite il segretario generale del Sinodo, il neocardinale Lorenzo Baldisseri. Una scelta, quella dei vescovi britannici, che va in controtendenza rispetto ai provvedimenti adottati da altri importanti episcopati europei (a cominciare da quello tedesco), che già lo scorso febbraio avevano provveduto a divulgare alla stampa ampi rapporti sulla percezione del Vangelo della famiglia tra i fedeli nei rispettivi paesi. Dopo la Germania, erano subito giunti analoghi dossier dalla Svizzera e dall'Austria. In tutti si notava lo scollamento tra l'insegnamento morale cattolico in tema di famiglia e le aspettative tra i rispondenti al questionario.

Una situazione che ha portato il cardinale Baldisseri, in una recente intervista al mensile *Jesus*, a dire che “la conoscenza della dottrina cristiana del matrimonio appare scarsa” e “lo stesso dicasi per il tema dell'apertura alla vita. L'*Humanae Vitae* di Paolo VI è quasi ignorata, ci si ferma ai no alla contraccezione. La chiesa – proseguiva il porporato – su questi temi ha molto da fare”. Davanti alle polemiche di alcune associazioni laiche, che hanno accusato la chiesa locale di voler nascondere risultati delicati soprattutto in tema di contraccezione, convivenza e omosessualità – venendo così meno alle presunte istruzioni di Papa Francesco – il portavoce della conferenza episcopale inglese, padre Marcus Stock, ha detto che è stato proprio il Pontefice a ordinare, attraverso il cardinale Baldisseri, che le sintesi dei questionari non fossero rese pubbliche. Almeno fino al prossimo ottobre, quando converranno a Roma i vescovi per il Sinodo straordinario. Inoltre, ha spiegato Stock, non si può parlare genericamente di un sondaggio, in quanto l'inchiesta è qualcosa di ben più ampio e complesso, essendo avvenuta a livello mondiale. Lo stesso Baldisseri, già qualche settimana fa, lamentava che alcune conferenze episcopali (soprattutto mitteleuropee) fossero venute meno all'impegno della riservatezza richiesto dalla Santa Sede: “La pubblicazione del materiale non era prevista. Si tratta di un'iniziativa unilaterale delle singole conferenze episcopali. L'indicazione era di inviare il materiale riservatamente in Vaticano. Se c'è qualcuno che fa quello che vuole, io non ci posso far nulla, ma non era nel programma”.

Jean Riordan, presidente del gruppo *A call to action*, che lavora “per riformare la chiesa”, si è detto rattristato dalla decisione dei vescovi inglesi, sottolineando che un maggior dialogo e una reale trasparenza aiuterebbero il processo presinodale, senza per questo mettere pressione sull'episcopato: “I gruppi che lavorano dentro la chiesa non sono necessariamente gruppi di pressione”, ha spiegato, aggiungendo di non voler “contestare l'insegnamento della chiesa”.

Tuttavia, ha detto ancora Riordan, è necessaria una discussione con i laici, anche alla luce delle altissime attese generate dall'annuncio dei prossimi due Sinodi – attese che, ricordava in un recente articolo sull'*Osservatore Romano* il cardinale Walter Kasper – non potranno rimanere disattese. Al leader del gruppo riformatore ha risposto il portavoce della Conferenza episcopale inglese: “La riflessione sinodale non potrà essere predeterminata da singoli gruppi o dalle preoccupazioni della sola Europa settentrionale”. Concetto ribadito anche dal cardinale Carlo Caffarra, che al *Foglio* si diceva “perplesso e pensoso quando si dice che o si va in una certa direzione altrimenti sarebbe stato meglio non fare il Sinodo. Quale direzione? – si domandava l'arcivescovo di Bologna. La direzione che, si dice, hanno indicato le comunità mitteleuropee? E perché non la direzione indicata dalle comunità africane?”.